

di Mazzini. Ora, domani io mi auguro sorga l'autore che nella vita avventurosa del biondo condottiero di schiere trovi il soggetto di smagliante episodio da riprodurre sulla scena. Potete dubitare che le platee italiane non troveranno risvegli di patriottici ardori? Ebbene potrà sovente avvenire che in queste fonti di storia, l'arte sappia colla riproduzione del fatto riaccendere il sentimento di amore o di sdegno che lo creò, e alle scettiche generazioni dell'oggi scaldare per un atomo almeno le vene di un patriottismo di cui tanto ha bisogno questa nostra Italia, che troppo si vuol relegare nei soli trionfi della scienza e dell'industria (*Bene!*).

Vorrete voi frenare questi slanci per così detti riguardi diplomatici? Sareste obbligati allora ad innalzare i cancelli di libera entrata a ogni lavoro artistico storico, perchè la storia d'Italia è tutta di servaggio, di prepotenze degli altri contro di noi. L'applauso della descrizione della rivolta al tiranno o dell'apoteosi dell'eroe diverrebbe allora offesa o alla Spagna, o alla Francia, o alla Germania, o all'Austria, perchè tutte ci ebbero schiave. (*Bene!*)

La nostra grandezza odierna sta appunto in ciò, che lo schiavo si è fatto pari al signore, e il rilevarlo non deve trovare ostacolo in etichette diplomatiche, perchè non si offende alcun alleato, constatando la realtà. Se mi è lecito citerò un aneddoto, appreso pochi momenti or sono dal labbro di un noto editore di musica...

Presidente. Onorevole Pavia, sono trascorsi cinque minuti.

Voci. Lasci continuare, dica... dica...

Pavia. Non dubiti presidente. Racconto e concludo. Dunque si deve dare a Berlino l'opera di Franchetti *La Germania*. Il libretto fatto per il teatro imperiale nella scena famosa della congiura accennava all'apparizione di Luisa col delfino, colle parole « appare una signora accompagnata da un fanciullo. »

Urtava i nervi della censura teatrale di Berlino anche questo cenno prosaico e insistè per la sua soppressione, ma l'editore resistette... e a momenti per questo piccolo fuscello, la grandiosa opera italiana non penetrava a Berlino.

Ma intervenne un augusto buon senso, che non solo consentì, ma anzi modificò la scritta in questo modo: « appare la *Regina* col delfino. »

L'aneddoto ammaestri, perchè in tema di storia non vi mettiate su una strada di inconsulte paure, che ucciderebbero la grande poesia della vita italiana.

Da voi che avete tanto giustamente lasciato passare l'ondata, anche impetuosa, della desiderosa del giornaliero tornaconto, non avremmo voluto veder fermata con arma tanto antiquata, quale la censura teatrale, l'ondata del cuore della nostra balda gioventù, desiderosa soltanto della grandezza dell'idioma italiano là sopra un suolo dove nessuno vuol portarvi a conflitti, e dove, vedendomi qui accanto gentile ascoltatore l'onorevole Socci, che è del Grande, discepolo, ricordo che pur Garibaldi là tra le balze Trentine tutti ammaestrò a saggia prudenza, collo storico suo « obbedisco ».

Onorevole Ronchetti, voi avete finito dicendo che non chiedevate approvazioni, ed io non posso oggi tributarvele, ma per il desiderio di poterlo fare altra volta, attestandovi il costante affetto che a voi mi lega, vi dico: « rimandate nel museo dei vecchi strumenti di tortura la censura teatrale », e memore del culto della latinità che palpita nell'odierno Gabinetto vi soggiungo: « *Vade et noli amplius peccare* ». (*Bene! Bravo! Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

Presidente. L'onorevole Di Canneto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Di Canneto. Debbo osservare all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno che le informazioni mandategli dall'autorità di pubblica sicurezza di Napoli non sono punto esatte.

Gli studenti, dopo la lezione all'Università, tennero un piccolo comizio, ma dietro preghiera del rettore e dei professori si sciolsero pacificamente e presero la via per ritornare alle loro case.

Un piccolo gruppo, non più di una cinquantina, arrivato ad un certo punto fu accerchiato da oltre 300 tra guardie e carabinieri e preso a sciabolate. Uno studente fu malmenato da un maresciallo dei carabinieri, così che un delegato dovette intimargli di lasciarlo. Io mi recai dal prefetto, il quale, debbo dirlo a sua lode, mi ricevette con la massima gentilezza e mi usò tutte le cortesie possibili, assicurandomi che fino a quel momento nessun agente e nessun carabiniere era rimasto ferito, e quindi nessun processo era stato iniziato.

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Barzilai. È superfluo che io dica all'onorevole Ronchetti che non posso essere soddisfatto della sua risposta, perchè essa è troppo parziale e troppo imperfetta, e là dove dice qualche cosa, è poco rispondente alla domanda da me rivolta.